

TRA PASSATO E FUTURO

I giornali si evolvono in una sfida tra carta e web

SERENA PATANE

Al giorno d'oggi, i giornali sono poco diffusi in Italia e le persone preferiscono utilizzare nuovi metodi che, purtroppo, a volte mancano di correttezza e veridicità.

I giornali, punto di riferimento per i lettori più anziani, non sono apprezzati dai più giovani, i quali, nonostante gli interventi "pro carta" avvenuti durante questi giorni di sta-

ge alla stampa, non sembrano cambiare idea riguardo ai loro mezzi d'informazione.

Un incontro significativo riguardante questo tema, è stato quello con la responsabile del desk delle soft news, Raffaella Silipo, la quale ha detto: "I media ci indirizzano verso ciò che più ci interessa, il giornale invece, proponendoci articoli vari e diversi tra loro, ci permette di informarci su tutto". Durante lo stesso incontro, per rafforzare la posizione della giornalista, è intervenuto l'ex capo redattore centrale Dario Corradino, affermando: "Fa bene leggere di tutto, si devono soprattutto leggere le opinioni discordanti dalle nostre." Da queste parole emerge l'idea di un giornale completo e attendibile. Per far comprendere l'importanza del giornale cartaceo, la giornalista Raffaella Silipo ha aggiunto che il giornale, essendo sottoposto a una scelta forzata degli articoli dovuta al numero ristretto di pagine, contiene solo notizie scelte razionalmente e fornisce un ordine al giornale.

Eppure, durante questi giorni alla stampa, ci si è chiesto: perché si sceglie sempre di più "l'articolo su schermo" che sta facendo finire l'era dei giornali cartacei?

Le risposte sono molteplici. La prima e la più spontanea di tutte, è che gli articoli che si trovano nel web sono gratuiti; questo è un fattore importante e accattivante per molti lettori che non sono tra i più accaniti. I giornali risentono di questa gratuità, e infatti, cercando di ottenere qualche entrata dagli articoli proposti online, annettono a questi ultimi della pubblicità e propongono degli abbonamenti. Una seconda risposta, molto importante in un mondo in cui sempre più spesso si parla dei problemi ambientali, è l'ecologia. Scegliendo di leggere online si risparmia carta e si sceglie di porre fine al problema della deforestazione.

Una scelta combattuta, quindi, quella tra carta e schermo. Qual è la migliore?

A voi la scelta.

© FINE/NOI.COM/GETTY IMAGES

LA STAMPA DIETRO LE QUINTE

Chi sono i responsabili della nostra informazione?

LETIZIA MARANI

Nonostante il mondo di internet si stia sviluppando sempre più velocemente e quindi i risultati molto più facili e immediati informarsi tramite il web, sono ancora molte le persone che amano sedersi di fronte ad una tazza di caffè e leggere il giornale.

Dietro a tutte quelle pagine ricche di parole e immagini, grazie alle quali siamo a conoscenza di ciò che

avviene intorno a noi, c'è un grande lavoro. Al contrario di ciò che potrebbe sembrare, quello del giornalista non è un lavoro individuale, ma le persone che lavorano nella redazione di un giornale sono tutte coordinate tra di loro.

Ogni giorno arrivano moltissime notizie e proprio per questo è necessario applicare una rigida selezione per decidere a quali articoli scrivere e quali no. Le varie notizie si suddividono in hard news (cronaca, attualità, interni, esteri) e soft news (cronaca rosa, scienza, ambiente, gastronomia, sport), che spaziano in molteplici campi, per poter fornire al lettore un'informazione completa. Le soft news in particolare sono fondamentali per evitare che la lettura del giornale risulti troppo pesante.

Come riescono i giornalisti a coordinarsi e a soddisfare la sete di conoscenza dei lettori? Quotidianamente, i capi desk, la direzione e i capi redattori si riuniscono in riunione tre volte nel corso della giornata, per decidere l'organizzazione del giornale.

Ognuno presenta le notizie del giorno inerenti al proprio settore e propone quelle che secondo lui andrebbero scritte; la parola finale è del direttore, che approva, rifiuta o modifica le varie idee.

Nonostante l'assetto del giornale venga stabilito durante la prima riunione, è possibile modificarlo, in quanto, nel corso della giornata, potrebbero verificarsi eventi importanti, a cui è necessario dare la precedenza. L'ultima riunione è invece la più importante. Qui il ruolo dell'art director, a cui è affidata l'impostazione grafico-visiva del giornale, è una figura fondamentale e ha la responsabilità di organizzare la disposizione degli articoli.

Come vedete, non si tratta solo di qualche foglio riempito da semplici parole e immagini, ma dietro ad un giornale vi è la concentrazione, la dedizione e l'impegno di molte persone che collaborano insieme e contribuiscono alla nostra informazione.

© FINE/NOI.COM/GETTY IMAGES

IL LICEO ALFIERI A LA STAMPA

“Imparare, meglio della scuola partecipando a corsi e a stage”

ANNA TUBERGA

Dall'11 al 16 marzo di quest'anno la classe 2° A del liceo classico Vittorio Alfieri di Torino ha partecipato a uno stage alla sede de "La Stampa". I ragazzi si sono divisi in due gruppi e si sono alternati per una settimana al mattino e al pomeriggio. "E' stata una settimana meravigliosa dove ho capito davvero il lavoro dei giornalisti" ha dichiarato un ragazzo. Hanno

partecipato a incontri, conferenze e a tutti gli stage organizzati con i giornalisti che lavorano a "La Stampa". Le riunioni di redazione sono veramente interessanti: quando sono andati ad ascoltare l'incontro si sono messi pure a discutere e a litigare!" ci ha raccontato una ragazza. Il 13 marzo gli studenti hanno avuto l'opportunità di visitare il museo e la redazione del giornale. "Il museo, per quanto sia piccolo, ha moltissime informazioni e tramite la storia di un giornale si può studiare e capire anche le epoche storiche che studiamo tutti i giorni a scuola. È proprio bello capire che si può imparare, meglio della scuola, partecipando a corsi e a stage" ha annunciato un ragazzo. Nel museo hanno anche partecipato ai corsi sulla storia del giornale proprio dalla fondazione: il 9 febbraio 1867, quando ancora La Stampa aveva il nome di "Gazzetta Piemontese". Hanno notato la differenza di impaginare giornale, è stato utile ai giorni nostri. "È incredibile immaginare tutto quello che c'è dietro al

giornale: tutto il lavoro che bisogna fare ogni giorno. Affrontare, tutta la fatica, tutte le difficoltà è tutta la precisione che ci mettono i giornalisti a scrivere un'articolo e pubblicarlo in tempo" così ha parlato una compagna aggiungendo: "Una volta poi non c'erano i colori, era più complicato capire cosa leggere. Ora è molto più facile leggere ciò che si vuole". Gli studenti sono rimasti molto colpiti dalle macchine che si usavano in passato per stampare i giornali. Hanno anche visto la possibilità di guardare anche le varie tipologie di macchine fotografiche, telefoni e computer che si sono sviluppati negli anni. "Mi ricordo di quando era piccola che in vacanza mia nonna mi faceva leggere il giornale cartaceo: è bello sfogliare le pagine, non lo schermo di un telefonino" ha detto una studentessa. A fine settimana un ragazzo ha annunciato: "E' stato tutto davvero molto stimolante e per me, che voglio diventare giornalista, è stato utile partecipare a questo stage".

© FINE/NOI.COM/GETTY IMAGES



L'ALFIERI A LA STAMPA

Virtuale o cartaceo: gli studenti valutano

FRANCESCO INGENITO

L'11 marzo del 2019 i giovani studenti del liceo classico Vittorio Alfieri hanno iniziato uno stage nella sede de "La Stampa" di Torino a due passi dalla loro scuola. Ogni giorno hanno passato tre ore nella redazione alternando mattina e pomeriggio. Fin da subito sono stati accolti con il sorriso e hanno avuto la possibilità di incontrare diversi giornalisti, da

chi lavora da più di 40 anni nel giornale a chi, invece, si trova da poco in questo ambiente. Oltre agli incontri con il responsabile della rubrica "Lo specchio dei tempi" e quello del giornale "origami", i quali hanno potuto raccontare sia le loro esperienze da corrispondenti all'estero (incarico che a detta loro sta andando sempre di più a scomparire) sia le loro opinioni sul futuro della redazione e del lavoro del giornalista. Significativo per tutti è stato il 13 marzo, giorno in cui gli studenti sono andati a visitare il museo e la redazione del quotidiano. Accompaniati da una guida disponibile e competente, sono riusciti a comprendere i passaggi di crescita del giornale dal 1867 fino ad oggi e a trovare un punto iniziale per una riflessione interessante: come sta cambiando il modo con cui si riceve l'informazione. Con l'avvento di internet la vendita dei giornali, non solo in Italia ma in tutto il mondo, è andata terribilmente in calando. In questo contesto anche La Stampa si è dovuta adattare, crean-

do nel 1996 il primo sito, limitato però dall'orario in cui le informazioni venivano messe a disposizione degli utenti; le 15.00. Oggi è tutto immediato, le notizie arrivano in meno di cinque minuti e sono fruibili gratuitamente da tutti. Giunti a questo punto i ragazzi si sono posti un'altra domanda: da quale mezzo conviene conoscere ciò che accade nel mondo, il cartaceo o il virtuale? "Non c'è una vera e propria risposta, è una questione di privilegi, di cosa ti può offrire l'uno e cosa l'altro" dice un giovane studente. La rivelazione è arrivata quando tutti si sono trovati davanti al monitor nel quale sono segnati i tempi di permanenza degli utenti del sito della Stampa sugli articoli. 0.50 sec. era il tempo maggiore. Ciò dimostra un continuo abbassamento della curiosità e un innalzamento della superficialità, non voler approfondire non è solo una scelta legata all'umore del lettore ma anche al mezzo di fruizione. Con un giornale, invece, è tutto il contrario.

© FINE/NOI.COM/GETTY IMAGES

I RAGAZZI DELL'ALFIERI A LA STAMPA

Infiltrati per scoprire i segreti di un mestiere

ANDREA CANEPARI

Come viene deciso quale notizia sia più importante nella redazione di un giornale? Chi lo decide? Quante persone cooperano nel prendere le decisioni più importanti? A queste e a molte altre domande hanno trovato risposta i ragazzi della classe II A del Liceo Classico Alfieri di Torino, i quali hanno avuto l'occasione, divisi in due gruppi, di vivere in prima perso-

na la giornata tipo dei giornalisti mettendo piede nei loro uffici della redazione del giornale "La Stampa" per un'intera settimana. Oltre a lezioni su come funziona il linguaggio giornalistico, sulla storia del giornale, sul modo in cui le notizie vengono raccolte e poi riorientate secondo alcuni criteri che ne determinano la rilevanza, hanno potuto visitare il museo del giornale torinese, collocato all'interno dell'edificio stesso. Una delle attività che più sono state apprezzate dagli studenti, oltre agli incontri che sono stati organizzati con alcuni importanti figure inerenti al giornale (ad esempio Cesare Martinetti, direttore del settimanale Origami, o Angelo Conti, consigliere di amministrazione della Fondazione Specchio dei Tempi), è stata senza dubbio quella che li ha visti spettatori di una vera e propria riunione. Quattro alla volta, infatti, hanno potuto ascoltare ed osservare cosa succede quando al mattino alcuni dei giornalisti si riuniscono per discutere sulla programmazione del nume-

ro dell'indomani. Niente più dell'osservazione aiuta a comprendere le dinamiche di un momento tanto intenso, caratterizzato da interventi incalzanti e da scambi di opinioni repentinati, al fine di ottenere il più velocemente possibile una prima idea di quello che sarà l'aspetto del giornale. Vengono proposti i vari possibili articoli da sviluppare e viene deciso quali possono aspettare per essere pubblicati, ad esempio nell'attesa di un imminente evento che possa essere riccollegato all'articolo in questione, e quali invece possono essere scritti in giornata affinché facciano parte del giornale il giorno seguente. Ad avere l'ultima parola è però il direttore, il quale, dopo aver orchestrato la riunione dando la parola a turno ai vari giornalisti presenti, diventa figura di riferimento a cui chiedere consiglio e, soprattutto, consenso. Per questo motivo, pur essendo paragonabile a una democrazia per certi aspetti, la redazione di un giornale non lo è affatto.

© FINE/NOI.COM/GETTY IMAGES

“LA STAMPA” IN UNA VISITA GUIDATA

Un pomeriggio al museo interattivo del quotidiano

ALESSANDRO MILLO

Gli studenti del Liceo Alfieri, più precisamente i ragazzi della classe 2A, hanno avuto modo di visitare lo scorso martedì il museo del quotidiano torinese "La Stampa". La visita guidata ha ripercorso la storia del giornale dalla fondazione fino ad oggi. La prima parte della visita è dedicata ai vari editori e direttori e al fondatore Alfredo Frassati. "La Stampa" ha subito

numerosi cambiamenti prima di arrivare a essere il quotidiano che oggi conosciamo noi oggi. Nel corso degli anni il font si è evoluto fino ad essere quello odierno e il formato broadsheet del quotidiano si è ridotto al più compatto berlinese a sei colonne. Ma lo stravolgimento più di rilievo è avvenuto durante il regime fascista, periodo in cui il giornale, pur di evitare la chiusura, ha assunto un direttore fascista. Il quotidiano viene pubblicato quindi con il nome "La Nuova Stampa", con il passare degli anni il "Nuova" sarà posto nella prima pagina sempre in caratteri più piccoli e in secondo piano fino a scomparire definitivamente. Proseguendo la visita si arriva ad una bacheca contenente tutti gli strumenti di telecomunicazione adottati nel corso degli anni partendo dal telegrafo e arrivando agli smartphone di ultima generazione. Si può inoltre leggere su degli schermi di grandi dimensioni le prime pagine e gli articoli più importanti della storia del giornale. Per di più sul sito web

"La Stampa" grazie al ricco archivio che riporta l'edizione quotidiana che è pubblicata fino ad oggi. Questa installazione oltre a riportare il semplice fatto di cronaca consente al visitatore di comprendere appieno il contesto storico e l'impatto che quel fatto ha avuto sui lettori di quel tempo. La sala successiva è pensata per visitatori più piccoli attraverso giochi interattivi dallo stampo didattico vengono illustrate le funzioni delle diverse figure all'interno del giornale. La visita prosegue passando per uno spazio dedicato alle grandi firme che hanno contribuito con editoriali e articoli alla pubblicazione del giornale. E anche presente una fedele ricostruzione dell'ufficio del direttore fra gli anni '50-'60. La visita si conclude in una sala dedicata al processo di stampa vero e proprio del giornale ripercorrendo tutte le innovazioni tecnologiche avvenute nel corso degli anni partendo dalla stampa fra gli anni '50-'60 ad arrivare ai sistemi di impaginazione digitale.

© FINE/NOI.COM/GETTY IMAGES